

Sembra incredibile, eppure la situazione nella formazione del governo della città è riassumibile nella frase del sindaco pronunciata in occasione del primo consiglio comunale il 4 luglio scorso: “Mi conformo alle necessità (!) ma queste devono conciliarsi con un’altra esigenza: quella che la città abbia un governo stabile. Comprendo... (ma) se occorre anche ricorrendo alle prerogative di sindaco che la legge mi concede e alle quali non intendo abdicare”. Questa frase ce ne ha riportato alla mente un’altra, poi diventata solenne delibera della Democrazia Cristiana nel governo Gasparin in cui, su proposta del capogruppo Giuseppe Corbo, il consiglio comunale di Caserta, nel novembre 1990 deliberò che “anche nel comune di Caserta si sarebbe rispettata la legge 142/90”. Più o meno la Repubblica delle banane (e ricordiamo tutti com’è finita) o, se si preferisce, una logica da “Corte dei miracoli” se non conoscessimo Petteruti e il suo profondo rispetto per le persone e la legge nonché la sua grande pazienza per questi politicanti di periferia.

In una comunità normale, il sindaco neoeletto avrebbe detto alle forze che lo hanno sostenuto: “Signori, grazie per avermi appoggiato, vi ricordo che il programma è quello per il quale ho ricevuto il vostro sostegno e i voti degli elettori che ci hanno voluto al governo. Per la giunta, fatemi una rosa di nomi di persone che, in rapporto al programma e alle sue priorità, abbiano secondo voi, le competenze e le capacità per tradurle in realtà. La giunta, ossia i miei collaboratori, la sceglierò anche tenendo conto delle vostre proposte che, comunque se non saranno di mio gradimento sceglierò secondo la mia volontà così come stabilisce la legge”. Il primo luglio il sig. Alois, dopo aver diviso il centro sinistra, dopo essere stato battuto alle primarie, dopo che lo hanno fatto candidare a sindaco nonostante la sconfitta popolare e dopo la bocciatura alle elezioni comunali, ha dichiarato: “E’ ancora prematuro parlare di nomi o di deleghe, dobbiamo affrontare prima alcune questioni programmatiche dopo di che in base al programma si scelgono le persone migliori” (Il Mattino 01/07/2006). Ma di quale programma vuole discutere? L’arroganza, l’assoluta ignoranza della conoscenza delle regole e la mancanza di rispetto dell’elettorato, crediamo abbiano superato ogni accettabile limite. In una comunità normale simili atteggiamenti sarebbero subito censurati e non sarebbero minimamente tollerate e tali persone sarebbero allontanate e non certamente chiamate a rappresentare forze la cui storia è sempre stata esempio di democrazia, partecipazione e senso dello stato e delle istituzioni. Ma tant’è. E’ deprimente, inoltre, leggere i giornali di questi giorni i quali, forse esagerano o magari qualcuno forza ad interpretare i fatti. I fatti appunto. I giornali scrivono quello che succede in fondo e nessun giornalista od opinionista ha potuto scrivere sulla città, sui suoi problemi e di come si intende affrontarli, perché nessuno ne parla.

Nonostante questo miserrimo avvio continuiamo ad avere fiducia nel sindaco e nella sua risolutezza. Gli ricordiamo però che il programma esiste, che è quello più volte rappresentato nei vari incontri elettorali, è quello depositato e pubblicato all’albo pretorio del comune all’atto della candidatura ed è su questo che la coalizione deve misurarsi avendo riguardo prima di tutto delle priorità. Si legge dal programma di governo (pag.4): “Intendiamo osservare le seguenti priorità:

1. realizzazione del Parco dei Monti Tifatini;
2. acquisizione dell’area ex-Macrico e sua destinazione a parco urbano;
3. realizzazione di spazi verdi diffusi sia nel centro città che nelle periferie e nei borghi, recuperando un adeguato rapporto verde/abitante;
4. redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale, orientato al recupero urbano e all’incremento delle attrezzature pubbliche; il PUC dovrà essere orientato al realistico censimento del fabbisogno abitativo, al fine di evitare consumo speculativo del territorio, e ad una programmazione attenta dell’edilizia sociale.
5. completamento dei Piani di recupero;
6. salvaguardia dei nuclei più antichi di Caserta Centro, dei Borghi e del patrimonio storico complessivo;

7. salvaguardia del patrimonio artistico/monumentale della città, con particolare riguardo alle destinazioni d'uso, escludendo lo sfruttamento speculativo di immobili a vocazione culturale. Esempio tipico il complesso Sant'Agostino.
8. chiusura delle attività di cava e dei cementifici mediante una strategia di recupero naturalistico delle aree dimesse;
9. organizzazione della raccolta rifiuti differenziata e prevenzione delle disfunzioni dei sistemi di smaltimento, comprensiva delle strutture di emergenza necessarie per evitare l'accumulo dei rifiuti sulle strade.
10. creazione di un'isola pedonale adeguatamente gestita, condivisa dalle categorie di operatori cittadini;
11. promozione di un trasporto pubblico efficiente, con navette, preferibilmente elettriche, puntuali e molto frequenti”.

Oggi i partiti e ai loro rappresentanti hanno il dovere del silenzio sulle scelte che deve operare il sindaco mentre hanno il diritto di avviare un confronto serrato all'interno dei loro iscritti e nella città su come coinvolgere la società civile e quanti sono interessati a realizzare il programma per il quale oggi siedono gli scranni più alti di Palazzo Castropignano.

Caserta, 6 luglio 2006

Giuseppe Messina – ex assessore alla trasparenza